

tim. ¹⁶Abili autem qui quinque talenta acceperat, et operatus est in eis, et lucratus est alia quinque. ¹⁷Similiter et qui duo acceperat, lucratus est alia duo. ¹⁸Qui autem unum acceperat, abiens fudit in terram, et abscondit pecuniam domini sui.

¹⁹Post multum vero temporis venit dominus servorum illorum, et posuit rationem cum eis. ²⁰Et accedens qui quinque talenta acceperat, obtulit alia quinque talenta, dicens: Domine, quinque talenta tradidisti mihi, ecce alia quinque superlucratus sum. ²¹Ait illi dominus eius: Euge serve bone, et fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam, intra in gaudium domini tui. ²²Accessit autem et qui duo talenta acceperat, et ait: Domine, duo talenta tradidisti mihi, ecce alia duo lucratus sum. ²³Ait illi dominus eius: Euge serve bone, et fidelis, quia super pauca fuisti fidelis, super multa te constituam, intra in gaudium domini tui.

²⁴Accedens autem et qui unum talentum acceperat, ait: Domine, scio quia homo durus es, metis ubi non seminasti, et congregas ubi non sparsisti: ²⁵Et timens abii, et abscondi talentum tuum in terra: ecce habes quod tuum est. ²⁶Respondens autem dominus eius, dixit ei: Serve male, et piger, sciebas quia meto ubi non semino, et congrego ubi non sparsi: ²⁷Oportuit ergo te committere pecuniam meam numulariis, et veniens ego recepissem utique quod meum est cum usura. ²⁸Tollite itaque ab eo talentum, et date ei, qui habet decem talenta. ²⁹Omni enim habenti dabitur, et abundabit: ei autem, qui non habet, et quod videtur habere, auferetur ab eo. ³⁰Et inutilem

proporzione della sua capacità, e immediatamente si parti. ¹⁶Andò adunque quegli che aveva ricevuto cinque talenti, e li trafficò, e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷Parimente colui che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸Ma colui che ne aveva ricevuto un solo, andò e fece una buca nella terra, e nasconde il denaro del suo padrone.

¹⁹Dopo lungo spazio di tempo ritornò il padrone di que' servi, e li chiamò ai conti. ²⁰E venuto colui che aveva ricevuto cinque talenti, gliene presentò altri cinque, dicendo: Signore, tu mi hai dato cinque talenti, eccone cinque di più che ho guadagnati. ²¹Gli rispose il padrone: Bene, servo buono e fedele, perchè nel poco sei stato fedele, ti farò padrone del molto: entra nel gaudium del tuo signore. ²²Si presentò poi anche l'altro che aveva ricevuto due talenti, e disse: Signore, tu mi desti due talenti, ecco che io ne ho guadagnati due altri. ²³Gli disse il padrone: Bene, servo buono e fedele, perchè sei stato fedele nel poco, ti farò padrone del molto: entra nel gaudium del tuo signore.

²⁴Presentatosi poi anche colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei uomo austero, che mieti dove non hai seminato, e raccogli dove non hai sparso nulla: ²⁵e per timore andai a nascondere il tuo talento sotto terra: eccoti il tuo. ²⁶Ma il padrone rispose, e gli disse: Servo malvagio e infingardo, tu sapevi che io mieto dove non ho seminato, e raccolgo dove non ho sparso: ²⁷dovevi dunque dare il mio denaro ai banchieri, e al mio ritorno avrei ritirato il mio con l'interesse. ²⁸Toglietegli adunque il talento che ha, e datelo a colui che ha dieci talenti. ²⁹Imperocchè a chi ha, sarà dato, e si troverà nell'abbondanza: ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che

²⁹ Sup. 13, 12; Marc. 4, 25; Luc. 8, 18 et 19, 26.

da lui ricevuta, sono disposti a fare buon uso di essi. I doni di Dio vengono distribuiti inegualmente tra gli uomini.

16-18. Questi versetti descrivono la condotta dei servi. I due primi guadagnano il cento per cento, l'ultimo, pigro e indolente, invece di far fruttare il denaro a tal fine ricevuto, si contenta di nascondere in luogo sicuro.

19. Dopo lungo spazio di tempo concesso ai servi affinché trafficassero col denaro ricevuto, tornò il padrone.

20-23. I due primi si presentano lieti a rendere ragione dei talenti loro affidati, e meritano così le felicitazioni del loro padrone e un grande premio. A ognuno di essi vien detto: *Entra nel gaudium* cioè sii partecipe della stessa felicità del tuo signore. Questa felicità è sì grande, che non può entrare nell'uomo, ma è piuttosto l'uomo che deve entrare in essa.

24. *Presentatosi poi ecc.* Egli ha coscienza di non aver fatto il suo dovere, e per scusarsi comincia a insultare il suo padrone dicendolo *austero*, quasi voglia arricchirsi a spese degli altri, ecc.

27. *Dovevi adunque ecc.* Il padrone ritorce contro il servo la scusa addotta, e gli fa vedere quanto sia stata colpevole la sua negligenza. Doveva almeno portare il denaro ai banchieri, presso i quali avrebbe fruttato anche senza che egli se n'occupasse. Con questa figura si vuol significare che è necessario usar ogni industria per far fruttare i doni ricevuti, e che l'omissione del bene da farsi e la negligenza nel farlo saranno punite.

29. *A chi ha sarà dato.* A chi tiene i doni di Dio nel debito conto e li fa fruttare, ne saranno dati altri; mentre a chi non li traffica tutto verrà tolto. Colui che perde il cielo, perderà assieme tutti i beni temporali.